



Comunità Montana Valtellina di Sondrio

LE RADICI DI UNA IDENTITA' – TEMI, STRUMENTI E ITINERARI PER LA (RI)SCOPERTA DEL MANDAMENTO DI SONDRIO TRA PREISTORIA E MEDIOEVO

DESCRIZIONE DETTAGLIATA DEL PROGETTO

VIA NAZARIO SAURO, 33 – 23100 SONDRIO
TEL. 0342.21.03.31 – CODICE FISCALE: 93001950141 – PARTITA IVA: 00991340142
info@cmsondrio.it – protocollo.cm.sondrio@pec.regione.lombardia.it

LE RADICI DI UNA IDENTITA'

Temi, strumenti e itinerari
per la (ri)scoperta del mandamento di Sondrio
tra preistoria e medioevo

LE RADICI DI UNA IDENTITA' – TEMI, STRUMENTI E ITINERARI PER LA (RI)SCOPERTA DEL MANDAMENTO DI SONDRIO TRA PREISTORIA E MEDIOEVO



Interventi emblematici maggiori

Capofila:

Comunità Montana Valtellina di Sondrio

Via N. Sauro, 33

23100 SONDRIO

0342 210331

info@cmsondrio.gov.it

Sondrio, 29 maggio 2017

LE RADICI DI UNA IDENTITA'
Temi, strumenti e itinerari per la (ri)scoperta del mandamento di Sondrio
tra preistoria e medioevo

Sommario

EXECUTIVE SUMMARY	4
UNA PREMESSA	4
ELEMENTI DI CONTINUITÀ, ELEMENTI DI NOVITÀ	5
LA CRONOLOGIA	6
IL PUNTO DI PARTENZA: LA CONOSCENZA DEGLI ALFABETI	7
IL RAPPORTO TRA TEORIA E PRASSI: BUONE PRATICHE IN SINERGIA	9
LA DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE: PER RIDARE VALORE, PER FAR CONOSCERE E PER PROMUOVERE IL TERRITORIO .	11
DESCRIZIONE DELLA VISIONE PROGETTUALE	13
LA STRATEGIA.....	13
OBIETTIVI	15
STRATEGIE DI INTERVENTO.....	17
SOGGETTI PARTNER, SOGGETTI FINANZIATORI, RETE	18

Executive summary

Una premessa

La Mozione del Consiglio superiore “Beni culturali e paesaggistici” del MIBACT (Matelica, 20 marzo 2017) definisce il patrimonio culturale quale «elemento di coesione e di forte identità delle ‘comunità di patrimonio’». La loro centralità - prosegue la mozione - deve essere favorita «nel “processo di identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione del patrimonio culturale” (...), sviluppando “una maggiore sinergia di competenze fra tutti gli attori pubblici, istituzionali e privati coinvolti” e sollecitando tutte le parti a “sviluppare un quadro giuridico, finanziario e professionale che permetta l’azione congiunta di autorità pubbliche, esperti, proprietari, investitori, imprese, organizzazioni non governative e società civile”».

Le comunità di patrimonio o, ancora meglio per questo specifico progetto, le comunità di paesaggio sono le principali destinatarie delle azioni sviluppate in questo documento: esse sono chiamate ad assumere un ruolo responsabile, di cura della memoria identitaria nel presente, in vista del futuro.

Come descrive efficacemente James Hillman, la memoria identitaria non si trova all’interno del singolo individuo, ma è soprattutto «inscritta nel mondo»¹: i luoghi, come codici palinsesti, portano la testimonianza viva della memoria collettiva².

Per questo, nella tessitura di beni tangibili e intangibili, di valori e tradizioni, di manufatti e processi creativi, di colture e saperi, il paesaggio naturale e il paesaggio costruito danno vita alla specificità dei paesaggi culturali: qualificati, identitari, significativi.

Come scrive Luisa Bonesio, «parlare di paesaggio vuol dire anche affrontare un inedito tema di *governance* e di esercizio democratico, in cui non solo il diritto dei cittadini a luoghi salutarì, significativi, armoniosi; ma anche responsabilità verso di essi, come patrimonio spirituale, identitario memoriale e conoscitivo da trasmettere incrementato a generazioni future vengono posti in primo piano. Il tema dell’*ethos* dell’abitare, del tema verso la singolarità dei luoghi si trova così concretamente declinato in casi specifici di condivisione della gestione, del recupero e del progetto dei territori tra esperti, amministratori e cittadini»³.

Entro questo orizzonte di senso sinteticamente descritto, questo progetto intende tracciare un percorso condiviso per conoscere (o ri-conoscere) LE RADICI DI UNA IDENTITA’, radici iscritte nei luoghi, nei paesaggi del mandamento di Sondrio.

¹ J. Hillman, *L’anima dei luoghi*, Milano, Rizzoli, 2004, p. 94.

² Già il concetto di “cultura” formulato dall’UNESCO riconosce particolare valore identitario all’habitat, costituito da elementi materiali e immateriali. Esso non è uno scenario neutrale e passivo; ma è uno degli elementi decisivi nella costruzione del sistema di abitudini e di valori del luogo: «La cultura in senso lato può essere considerata come l’insieme degli aspetti spirituali, materiali, intellettuali ed emozionali unici nel loro genere che contraddistinguono una società o un gruppo sociale. Essa non comprende solo l’arte e la letteratura; ma anche i modi di vita, i diritti fondamentali degli esseri umani, i sistemi di valori, le tradizioni e le credenze»: Conferenza mondiale sulle politiche culturali. Rapporto finale della conferenza internazionale organizzata dall’UNESCO a Città del Messico dal 26 luglio al 6 agosto 1982. Pubblicato dalla Commissione UNESCO tedesca. Monaco di Baviera: K. G. Saur 1983 (*Rapporti delle conferenze dell’UNESCO*, n. 5), p. 121.

³ L. Bonesio, *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*, p. 9.

Invece sul rapporto tra ‘globalizzazione’ e aree montane, si rimanda soprattutto a *La montagna perduta. Come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano*, a cura di G. Cerea e M. Marcantoni, Trento, Trentino School of Management – Centro Europa Ricerche, 2016, soprattutto il contributo di B. ZANON, *Uno sguardo contemporaneo sulla montagna*, p. 9 e seguenti.

Elementi di continuità, elementi di novità

Continuità...

Questa impostazione progettuale si incardina saldamente nella recente esperienza vissuta col “**Distretto Culturale della Valtellina**”. Il territorio afferente alla Comunità Montana Valtellina di Sondrio (partner del progetto) costituisce l’area centrale e più ampia su cui si snoda la Via dei Terrazzamenti. Ma l’elemento ‘geografico’ è solo contingente e non è stato certamente quello a determinare la volontà di tracciare la linea di continuità con il Distretto.

Da un punto di vista tematico, il Distretto ha sviluppato in modo approfondito il tema del paesaggio culturale e della sua conservazione, centrale anche in questo progetto.



Inoltre e soprattutto, è la forte affinità progettuale a unire LE RADICI DI UNA IDENTITA’ e il Distretto Culturale della Valtellina. Infatti entrambe le progettualità, ben armonizzate e complementari, individuano nella sinergia tra patrimonio culturale e territorio (nelle sue componenti pubbliche e private) il motore dello sviluppo, da declinare in azioni per la valorizzazione del territorio, la riqualificazione dei beni architettonici e artistici e la promozione delle eccellenze identitarie. Entrambi i progetti si fondano su quell’approccio strategico che parte dal coinvolgimento di attori pubblici e privati, insieme alla popolazione, per promuovere uno sviluppo armonico del territorio che integri identità culturale, paesaggi e produzioni tradizionali⁴.

Entro la prospettiva tracciata, l’esperienza del Distretto sollecita anche a riletture - entro una visione di sistema - di altre opportunità presenti sul territorio, in un raccordo di armonizzazione e di incremento di luoghi dell’identità riconosciuti, messi a disposizione e aperti per cittadini e turisti.

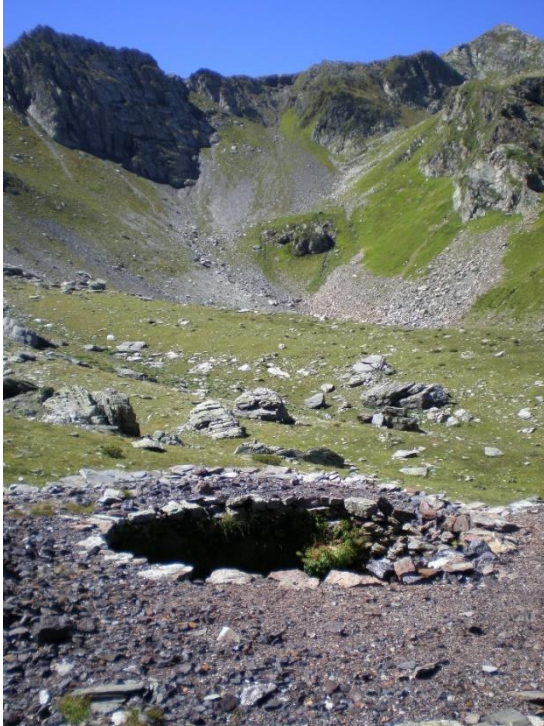
Si pensa soprattutto (ma non solo) ai numerosi progetti di recupero, conoscenza e promozione del ‘patrimonio culturale’, attuati dalla Comunità Montana Valtellina di Sondrio nel corso di oltre vent’anni. Ora si verificano le condizioni di esperienza e di conoscenza affinché alcuni di questi interventi di tutela e di valorizzazione del paesaggio vengano riletti e valorizzati entro questo quadro interpretativo - di valori e significati, di promozione e *governance* - unitario e aggiornato.

La rifunzionalizzazione e la risignificazione di alcuni di questi contesti - entro una prospettiva di sistema - li arricchisce di senso, li ripositiona entro un contesto sociale-culturale-economico-ambientale cambiato negli anni.

Novità...

In questo progetto emblematico trovano posto significativo anche alcune nuove ‘scoperte’ (o riscoperte) che emergono nei luoghi del mandamento: esse si configurano come nuove opportunità da veicolare entro la stessa logica di rete e di significati.

⁴ Il Distretto Culturale della Valtellina, coinvolto nella persona del presidente della Fondazione di Sviluppo Locale Sergio Schena, ha sottoscritto una lettera di intenti e di condivisione; Comunità Montana e Distretto culturale si impegnano reciprocamente, per quanto nelle competenze di ciascuno, a consolidare la rete ed i rapporti di collaborazione nel corso del progetto, particolarmente nelle attività legate al Laboratorio dell’identità.



Infatti, se l'attenzione principale del Distretto culturale si è soffermata soprattutto sul paesaggio retico dei terrazzamenti, questo progetto intende raccordarsi in modo armonioso e complementare, concentrando l'attenzione soprattutto su altri paesaggi, poco conosciuti e talvolta persino non riconosciuti dagli stessi abitanti dei luoghi, eppure preziosi.

Siti sul versante orobico (molto valorizzato in questa formulazione) e su quello retico, collocati a diverse quote altimetriche, vincolati alla conformazione del territorio e alla possibilità di collegare luoghi vicini o remoti, connessi alle risorse messe a disposizione dalla natura, trasformati dall'azione dell'uomo, ancora oggi sono testimoni di una identità locale specificamente connotata.

Il paesaggio archeo-minerario della Val Venina: il forno fusorio di epoca medievale.

In questa ricerca delle radici identitarie territoriali, lo sguardo si posa sui numerosi e variegati paesaggi culturali del Mandamento di Sondrio, tra preistoria e medioevo.

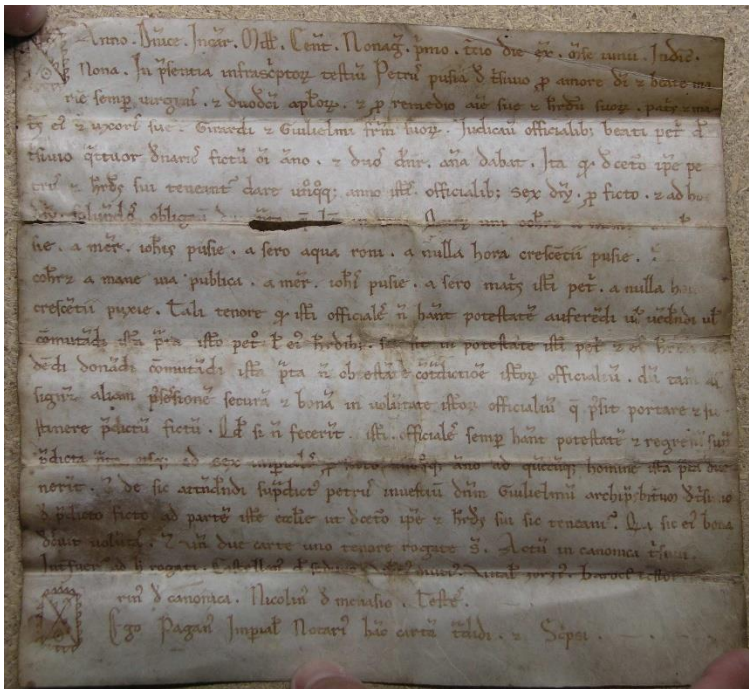
La valorizzazione del paesaggio terrazzato, centrale nel percorso progettuale del "Distretto culturale della Valtellina", è sposata con la valorizzazione di altri paesaggi emblematici del mandamento: così - in modo complementare - il profilo identitario si arricchisce di beni riconosciuti, narrazioni, significati, itinerari (concettuali e spaziali).

La cronologia

Come si diceva, il progetto concentra il *focus* su beni (materiali e immateriali) portatori di un forte valore identitario e testimoni della varietà dei paesaggi culturali valtellinesi del mandamento: questa varietà è intesa quale esito di processi storici complessi. Essi hanno visto dispiegarsi l'azione dell'uomo e la sua capacità di volgere a proprio vantaggio le opportunità offerte dalla terra abitata, adattandosi in modo resiliente alle difficoltà opposte dalla natura dei luoghi, conducendo a soluzioni proprie e specifiche di questo contesto.

L'epoca generatrice dell'identità di queste terre di Valtellina è il Medioevo: epoca profondamente ingegnosa, tutt'altro che oscura, operosa e attiva.

Nel medioevo si formò il reticolo degli abitati che ancora oggi popola i versanti delle montagne; allora si definirono le differenti forme dell'abitare e i modi di condividere le risorse comuni; allora si consolidarono tecniche e saperi costruttivi; si diffuse un immaginario iconografico condiviso e si elaborarono modelli istituzionali; allora si realizzarono la maggior parte dei paesaggi sui quali questo progetto si concentra.



Un'antica pergamena conservata presso l'archivio parrocchiale di Tresivio. Si tratta di una "Carta iudicati" del 1191 giugno 28, rogata a Tresivio dal notaio imperiale *Paganus*. Edizione digitale nel contesto del "Codice diplomatico della Lombardia medievale (secc. IX-XII), progetto dell'Università degli Studi di Pavia, in collaborazione con Fondazione Cariplo e Regione Lombardia, consultabile online all'url:

<http://cdlm.unipv.it/edizioni/co/tresivio-spietro/carte/tresivio1191-06-28>

Il punto di partenza: la conoscenza degli alfabeti

La **(RI)SCOPERTA** della specificità valtellinese - in particolare del Mandamento di Sondrio, nei suoi secoli più remoti (tra preistoria e medioevo) - non si traduce in generica rievocazione o in compensazione (o idealizzazione) estetizzante.

Infatti, dopo una prima azione dedicata alla costituzione di una solida *governance* che conferisca unitarietà d'azione e di stile operativo alla complessità della rete (Prima Azione, *vide infra*), la Seconda Azione del progetto istituisce una connessione preliminare tra ricerca, conoscenza di qualità, innovazione e vivere quotidiano: riappropriarsi di un legame (con la terra, con il passato, con la comunità) significa in primo luogo "conoscere" per "ri-conoscere", per "ri-significare". Non vi sarà mai risposta a una domanda mai formulata: l'alfabetizzazione diffusa è alla base della creazione di un pensiero critico che sappia interrogarsi, educare, attivare comportamenti di cittadinanza attiva.

Dunque, il primo passo del progetto è quello della FORMAZIONE, per fornire diffusamente alfabeti che consentano di leggere in modo consapevole e sfaccettato la complessità degli attuali paesaggi, per riconoscere la specificità locale, per progettarne il futuro.

L'Azione dedicata a questo scopo è denominata *L'organizzazione dei processi di conoscenza e di capacitazione*.

Essa prevede l'attivazione di sette giornate di approfondimento, riunite sotto il seguente titolo unitario: "Paesaggi identitari del mandamento di Sondrio: temi, strumenti e prospettive".

Due dispositivi garantiscono la qualità dell'offerta formativa: in primo luogo il riferimento è a un Comitato scientifico costituito da esperti in discipline diversificate (presentato nell'azione di *Governance*), i quali daranno voce alle molte visuali dell'osservare e dell'interpretare. Inoltre il direttore scientifico del corso (il Prof. Massimo Della Misericordia, docente di Storia medievale presso l'Università Milano Bicocca, che ha già portato contributi di pensiero in vista della stesura di questo documento progettuale, conferirà unitarietà e coesione tra i diversi temi affrontati nel percorso di formazione, facilitando l'individuazione delle interconnessioni e delle relazioni tra i luoghi, i tempi e le forme.

Le giornate di formazione sono organizzate entro uno schema mirante a fissare **tematizzazioni** chiare che forniscano chiavi interpretative per la lettura delle forme del paesaggio testimoniate nel mandamento. Nel contempo, le giornate di studio intendono fornire anche **strumenti** per vivere l'identità oggi, per tutelarla e per restituirle valore. In questo modo potranno essere individuate connessioni con i bisogni attuali (come ad esempio la promozione turistica, la valorizzazione dell'imprenditorialità del territorio e dei prodotti tipici...) e disegnate **strategie** per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Ecco le tematizzazioni che saranno affrontate:

- 1) Il paesaggio delle incisioni rupestri: le origini dell'antropizzazione del territorio
- 2) Il paesaggio minerario
- 3) Torri e castelli: l'incastellamento nella media Valtellina
- 4) Il paesaggio del sacro: la circolazione di modelli iconografici, di saperi e di devozioni
- 5) Il paesaggio agrario e il paesaggio forestale
- 6) Abitati di contrada e vie di collegamento
- 7) I centri storici degli abitati medievali

Oltre a queste giornate di studio, sono previsti due Seminari in forma di tavola rotonda, nei quali verrà data voce allo stesso Comitato scientifico, secondo quella prospettiva dialettica già descritta. Il Primo, calendarizzato all'apertura del progetto, fissa uno *status quaestionis* e definisce un indirizzo metodologico chiaro e condiviso per l'operatività delle diverse azioni. Infatti, questo primo seminario intende fornire gli strumenti di indirizzo per iniziare a studiare e, quindi, a operare. Il secondo Seminario verrà proposto alla fine delle attività e costituirà il momento per tracciare un nuovo *status quaestionis*, aggiornato alla luce delle nuove conoscenze e competenze acquisite. Non si tratta di una conclusione, quanto piuttosto di una tappa di rilancio, affinché le collaborazioni e le buone pratiche sperimentate trovino nuovi obiettivi operativi.

Contestualmente, il corso intende essere occasione di conoscenza e di meta-conoscenza. Infatti, l'attenzione verrà posta sia sui temi sopra indicati, sia sui dati emergenti dalle attività materiali realizzate nella Terza Azione (*vide infra*). Essi divengono 'casi di studio' per confronti e per elaborazioni di linee di indirizzo mandamentali comuni. Il 'come fare' diviene prioritario sul 'fare' stesso: l'attenzione ai processi è fondativa per una declinazione al futuro di attività realizzate nel presente. L'attenzione al metodo di lavoro è alla base per fornire al territorio strumenti di capacitazione duraturi, a favore dei suoi organismi di governo e di gestione, dei professionisti, delle scuole, della cittadinanza stessa.

La generazione di conoscenze nel grande Laboratorio mandamentale, come si preciserà meglio tra poco, consente di misurarsi con dati di prima mano e di qualità, per riletture e interpretazioni interdisciplinari e complementari da parte di soggetti diversificati. In questa prospettiva, appropriarsi di conoscenze generate in contesti di ricerca, suscitare alleanze tra centri di studio di eccellenza e territorio è la strategia vincente per valorizzare le specificità, anche in vista di una internazionalizzazione dei paesaggi della valle. È significativa, in questa prospettiva, la proposta formulata dall'Università di Torino per una valorizzazione del paesaggio arqueo-minerario della Val Venina, con allestimento di una mostra itinerante a Briançon (Hautes-Alpes) e a Tende (Alpes-Maritimes) in collaborazione con il Musée des Mines de L'Argentière e con l'Association Neige & Merveilles. Inoltre, la stessa Università ha proposto la valorizzazione della Val Venina quale contesto significativo nei costituendo Musei dell'Oro del Monte Rosa e dell'Ovadese. Invero, l'apertura del territorio a nuove reti di conoscenza profila sin d'ora esiti di aperture inedite.

Il rapporto tra teoria e prassi: buone pratiche in sinergia

La conoscenza e la meta-conoscenza costituiscono il punto di partenza per un agire consapevole: la ricerca indirizza l'azione.

Infatti LE RADICI DI UNA IDENTITA' è un **progetto di ricerca applicata al territorio**.

Oppure, rovesciando la prospettiva e valorizzando il dato della scelta di autodeterminazione di una comunità mandamentale, LE RADICI DI UNA IDENTITA' è il progetto di un territorio che, grazie alla sinergia di 19 amministrazioni locali, insieme ad altri numerosi Partner e Soggetti della rete (circa cinquanta), sceglie consapevolmente di diventare **laboratorio a cielo aperto per la sperimentazioni di buone prassi**.

In primo luogo si sperimentano innovative forme di *governance*, tali da andare al di là dei confini amministrativi, in vista dello sviluppo strategico di un territorio (Prima Azione). Come accennato, la **(RI)SCOPERTA** di una specificità manifestata nella multiformità dei suoi paesaggi non è una nostalgia collettiva; piuttosto è un **agire insieme per ritrovare il senso** - non solo retorico - dell'identità. Si mira a comprendere i valori strumentali e i saperi che l'hanno caratterizzata, per rileggerli e utilizzarli in modo sinergico quali reali fattori di sviluppo nell'oggi in vista del domani (sociale, culturale, economico, ambientale)⁵.

In primo luogo ciascuna attività descritta nella Terza Azione, qui descritta in sintesi, è in connessione con l'area della formazione e capacitazione, sinteticamente presentata nel precedente paragrafo. Per questo motivo, anche la struttura logico-concettuale di questa Azione è identica a quella precedentemente descritta. Infatti, le singole tematizzazioni sono sostanziate da casi di studio e da ricerche specifiche, con ricadute diversificate per il territorio e con il coinvolgimento della cittadinanza (vera protagonista di questa riappropriazione di senso) e di *target* variegati (mondo della scuola, imprenditoria, associazionismo, turismo...).

Tutte le azioni - insieme - partecipano a creare un processo di RICERCA-AZIONE innovativo, per contenuto e per metodo.

Entro questa prospettiva, nessun soggetto coinvolto fa qualcosa solo per sé; ma la singola attività diviene portatrice di significato nella visione complessiva e in riferimento agli obiettivi comuni.

Se ne presenta una sintesi nel successivo schema:

1	Il paesaggio delle incisioni rupestri: le origini dell'antropizzazione del territorio	a. Il parco archeologico tra le vigne terrazzate	Comune di Castione Andevenno (soggetto attuatore)
2	Il paesaggio minerario	a. Val Venina archeo-mineraria: un paesaggio emblematico della Valtellina	Comune di Piateda (soggetto attuatore); Università degli Studi di Torino (partner di progetto)
3		a. Castello dell'Acqua: il castello ritrovato	Comune di Castello dell'Acqua (soggetto attuatore); Università degli Studi di Bergamo

⁵ In particolare, su questo tema, si rimanda a *L'identità culturale della popolazione della provincia di Sondrio*, a cura di Assunto Quadrio Aristarco, Sondrio, aggiornamento 2008-2010.

	Torri e castelli: l'incastellamento nella media Valtellina		(partner di progetto), Politecnico di Milano (partner di progetto)
		b.Il castello di Caspoggio: emblema d'identità comunitaria	Comune di Caspoggio (soggetto attuatore); Università degli Studi di Bergamo (partner di progetto)
		c.Alla torre dei da Pendolasco: capolavoro d'arte e di letteratura	Comune di Poggiridenti (soggetto attuatore)
4	Il paesaggio del sacro: la circolazione di modelli iconografici, di saperi e di devozioni	a.La chiesa di San Colombano: tra circolazione di modelli e radicamento locale	Comune di Postalesio (soggetto attuatore)
		b.Da San Bernardo a San Carlo: itinerario di una comunità, nello spazio e nel tempo	Comune di Faedo (soggetto attuatore)
5	Il paesaggio agrario e il paesaggio forestale	a.La piazza medievale a Romito di Colorina: porta sui maggenghi	Comune di Colorina (soggetto attuatore)
6	Abitati di contrada e vie di collegamento	a.Scilironi: progetti di attivazione comunitaria e sperimentazioni per guardare a un futuro sostenibile	Comune di Spriana (soggetto attuatore); Università degli Studi di Bergamo (partner di progetto)
		b.Contesti storici e progettazione architettonica: studio di figure e di materiali per il recupero di uno spazio antico a Moizi	Comune di Lanzada (soggetto attuatore)
		c.Melirolo e l'antica via verso la valle	Comune di Torre Santa Maria (soggetto attuatore); Università degli studi di Bergamo (partner di progetto)
7	I centri storici degli abitati medievali	a.Il centro storico di Chiuro: un laboratorio di architettura	Comune di Chiuro (soggetto attuatore); Università degli Studi di Bologna (partner di progetto)
		b.Pietra e acqua: nel cuore medievale di Cedrasco	Comune di Cedrasco (soggetto attuatore)

		c.Le corti rurali medievali di Polaggia	Comune di Berbenno (soggetto attuatore)
		d.Il centro storico di Ponte e il ritrovamento di affreschi inediti	Comune di Ponte in Valtellina (soggetto attuatore)

Come appare nello schema sopra riportato, le relazioni tra le diverse azioni sono molteplici e possono riguardare:

- i contenuti, sviluppati in sinergia da più comuni a partire dall'analisi di diversi casi di studio (sia con azioni di carattere strutturale, sia di ricerca, sia di comunicazione). È questo - ad esempio - il caso del paesaggio dei castelli, sviluppato contestualmente dai comuni di Castello Dell'Acqua, Caspoggio e Poggiridenti. I castelli vengono messi in rete, incrementando in questo modo il proprio valore attrattivo.
- gli staff di ricerca. È significativo, in questo contesto, il caso dell'Università di Bergamo che si attiverà in quattro azioni diverse: tre riguardano la Valmalenco (Scilironi, Melirolo e Caspoggio) e vedono coinvolte contestualmente tre unità di ricerca universitaria in dialogo tra loro: la prima, coordinata dal Prof. Riccardo Rao, si occupa di storia del paesaggio, attraverso lo studio delle fonti d'archivio, in forma scritta e in forma grafica (particolare attenzione è dedicata alla cartografia storica e alla sovrapposizione dinamica delle antiche rappresentazioni del territorio). La seconda unità di ricerca, guidata dal Prof. Stefano Lucarelli, indaga gli aspetti socio-economici privilegiando le *narrative analysis*: la narrazione è il modo in cui il soggetto ordina e attribuisce senso al proprio vissuto, restituendo un prisma interpretativo del contesto sociale di riferimento. La terza unità di ricerca, guidata dal prof. Renato Ferlinghetti, si occupa dell'analisi e della gestione dei beni ambientali dei paesaggi, con particolare interesse ai contesti a elevata criticità e ai temi della sostenibilità. Le tre unità di ricerca, sinergicamente orientate, daranno letture prismatiche di realtà complesse.
- il metodo di lavoro. È comune a tutte le azioni: infatti, lo scopo di ciascuna azione non è quello di produrre ricerche in astratto, che restino parola morta sulla carta; contestualmente il progetto non si indirizza al recupero di beni isolati, privi di reali strategie di sostenibilità. Lo scopo di tutte le azioni è di produrre **strumenti di gestione**, duraturi e replicabili; di attivare **strumenti di comunicazione** di rete, coinvolgenti e implementabili nel tempo; di creare **sinergie di gestione**, che rendano possibile la valorizzazione congiunta del territorio ottimizzando i costi. A questo ultimo aspetto è dedicata la terza area progettuale che, come la prima dedicata alla formazione, è congiuntamente finanziata da tutti i partner del progetto.

La diffusione delle conoscenze: per ridare valore, per far conoscere e per promuovere il territorio

La Quarta Azione mira alla diffusione delle conoscenze e promozione del territorio, nella sua unitarietà mandamentale. Per lo scopo è prevista l'attivazione di un **LABORATORIO DELL'IDENTITÀ**, inteso come luogo fisico e spazio di rappresentazione identitaria (con sede a Tresivio, comune partner di progetto), contesto di condivisione e di comunicazione, spazio di capacitazione e di confronto, laboratorio di conoscenza-educazione-pensiero.

- Il laboratorio sarà luogo fisico dove tutte le azioni sviluppate verranno presentate, promosse e messe a sistema, entro un **percorso multimediale** di ri-scoperta e ri-significazione dei paesaggi, a partire dalle esperienze del Distretto culturale della Valtellina, rilanciate entro una prospettiva di valorizzazione condivisa.
- Sarà spazio dove le **scuole** troveranno accoglienza, materiali, spunti per mettersi in marcia alla scoperta del mandamento di Sondrio
- Sarà contesto in cui, attraverso l'attivazione di una start-up giovane, verranno organizzate **visite guidate diversificate** per la valorizzazione di tutto il territorio mandamentale, per promuovere la specificità di questa terra e dei suoi paesaggi culturali.

Il progetto mira ad una stabilizzazione del Laboratorio inteso quale servizio mandamentale, frutto di una revisione delle modalità sin qui adottate dall'ente capofila per la valorizzazione dei beni emblematici presenti nel mandamento: la frammentazione gestionale che ha caratterizzato sino ad ora la valorizzazione dei singoli beni afferenti ai diversi comuni non ha condotto, nel corso degli anni, agli esiti auspicati di incisività qualitativa e quantitativa delle proposte, sia in relazione al *target* dei residenti, sia in riferimento ai non residenti.

La formulazione di questo progetto - con la costruzione di inedite sinergie, la definizione di un nuovo meccanismo di *Governance* comune, la scelta condivisa di una modalità sovracomunale per la valorizzazione dei paesaggi culturali - configura un nuovo scenario. Si tratta di una vera e propria sfida, tanto impegnativa quanto ambiziosa, e questo progetto intende accoglierla: per fare sì che il Laboratorio dell'Identità sia una opportunità occupazionale reale per il territorio, per fare sì che i comuni del mandamento - che insieme costituiscono la Comunità di patrimonio, citata in apertura - pongano le basi per un fare insieme duraturo, declinato sul versante della ricerca, della conoscenza e della valorizzazione dei paesaggi culturali.

Il Laboratorio dell'identità sviluppa un servizio mandamentale sovracomunale per la valorizzazione dei paesaggi culturali mandamentali (compreso quello vitato già promosso dal Distretto culturale della Valtellina).

Il Laboratorio dell'Identità intende garantire la sostenibilità di questo progetto oltre il tempo del suo finanziamento, rispondendo a un bisogno delle amministrazioni, dei residenti, dei visitatori.

Descrizione della visione progettuale

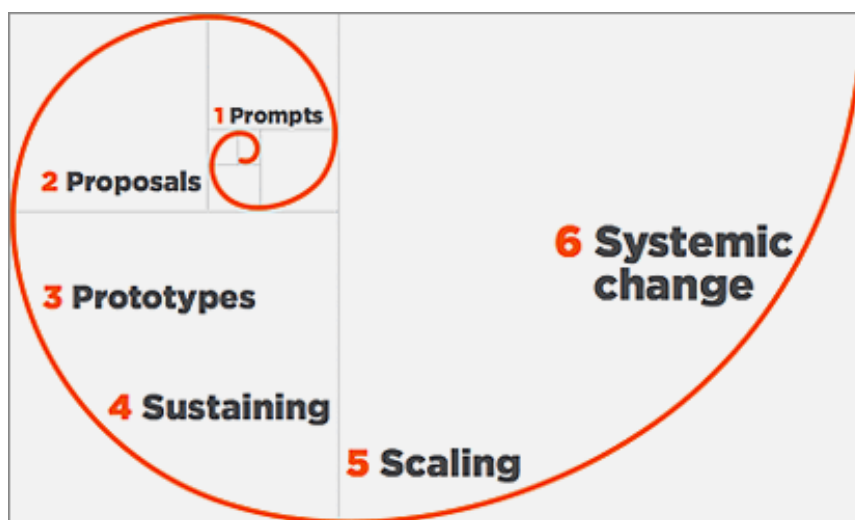
La strategia

Nella risignificazione identitaria, il progetto sviluppa e realizza l'intero ciclo culturale.

Esso ha già avuto inizio nell'individuazione condivisa dei paesaggi dell'identità/beni emblematici significativi per le comunità del mandamento. Ora questi paesaggi - insieme a esperienze/bisogni/valori dei soggetti coinvolti - vengono messi in rete e riletti in chiave di rete, di Comunità di Patrimonio, nell'accezione specificata in premessa. Tutte le proposte, in questa formulazione progettuale, hanno trovato una elaborazione unitaria, con la progettazione di interventi materiali e immateriali, con la formazione di reti di lavoro sinergiche. A questo punto, il progetto prevede che il processo innescato possa procedere a partire dalla formazione, per poi passare alla realizzazione delle specifiche attività localmente condotte (ma sempre entro la logica di sistema), conducendo al raggiungimento degli obiettivi prefissati (frutto di processo/studio/ricerca), sino a giungere alla piena condivisione dei risultati, alla messa a regime di servizi, all'apertura di beni fruibili, alla messa a sistema dei paesaggi ritrovati e vissuti. Le azioni della condivisione a loro volta sono generative di cambiamenti e di partecipazione concreta nel fruitore-attivo.

Come appare già da questa descrizione sintetica, la strategia di questo progetto intende innestare il modello di sviluppo dell'intero ciclo culturale sul modello di inclusione e di innovazione sociale.

Il ciclo della produzione culturale - che mira all'inclusione e alla trasformazione di sistema - ha un andamento a spirale, come appare nel seguente schema⁶: la proposta nasce dall'idea la quale, per concretizzarsi, coinvolge sempre più persone e raggiunge la sua piena realizzazione soltanto nel momento in cui produce un cambiamento sociale sensibile e rilevante.



In altri termini e applicando questo modello concettuale a questo specifico progetto, la risignificazione identitaria e la fruizione culturale, la circolazione di conoscenze (declinate con alfabeti diversi) e l'inclusione sociale, la costruzione di sinergie con i contesti produttivi e con soggetti portatori di conoscenza/competenza, la definizione di strategie comuni tra pubblico e privato, congiuntamente alla promozione di processi didattici ed educativi - tutte attività previste nel contesto di questo progetto, insieme ad altre qui non citate -

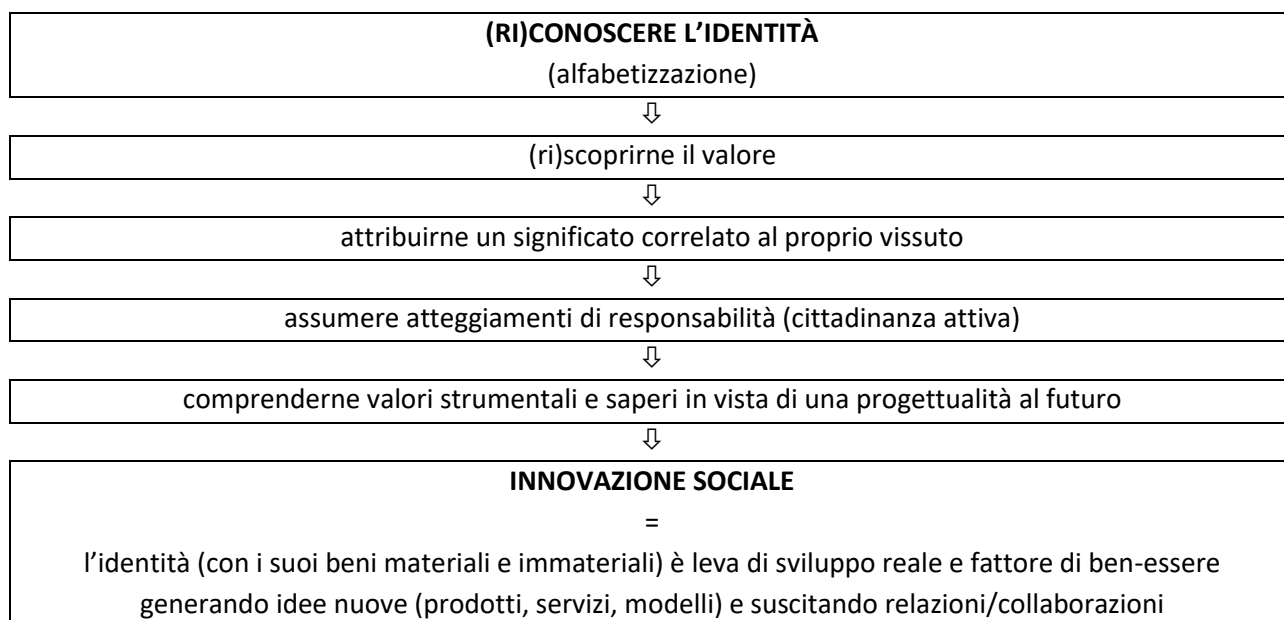
⁶ La tabella è tratta da: R. MURRAY, J. CAULIER GRICE, G. MULGAN, *The Open Book of Social Innovation* (cit. nota 4).

costituiscono complessivamente un processo unitario e virtuoso di trasformazione del sistema, cambiamento sistemico o, meglio, di “innovazione sociale”⁷. Secondo la definizione di Robin Murray, Julie Caulier Grice e Geoff Mulgan, «definiamo innovazioni sociali le nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano dei bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni. In altre parole, innovazioni che sono buone per la società e che accrescono le possibilità di azione per la società stessa»⁸.

Con questo progetto emblematico, il Mandamento di Sondrio diventa un grande LABORATORIO DI IDENTITA' a cielo aperto e, nello sviluppare l'intero ciclo culturale, mette in pratica un processo unitario virtuoso di INNOVAZIONE SOCIALE.

Più specificamente, questo progetto intende innescare un processo di innovazione sociale, nell'accezione sopra descritta, a partire da un atto di riconoscimento identitario.

Tale processo è descritto nella tabella riportata di seguito.



Il progetto, come si diceva, intende innescare questo processo. Esso - si prevede - sarà vissuto sia in chiave individuale sia in chiave collettiva, estendendo gli strumenti di alfabetizzazione e incrementandone la qualità, creando sinergie inedite e suscitando occasioni condivise di riappropriazione di significati.

⁷ Riguardo a quest'ultimo aspetto, nelle linee progettuali generali del Distretto culturale locale si legge che: «il Distretto Culturale della Valtellina è basato su un nuovo approccio strategico, improntato al coinvolgimento di attori pubblici e privati, è impegnato nella creazione di connessioni stabili fra le molteplici valenze culturali, ambientali» (*Distretto culturale della Valtellina*, brochure istituzionale, p. 5).

⁸ R. MURRAY, J. CAULIER GRICE, G. MULGAN, *Il Libro bianco sulla innovazione sociale*, edizione italiana a cura di A. Giordano e A. Arvidsson, The Young Foundation & Societing (Social innovator series: Come progettare, sviluppare e far crescere l'innovazione sociale). Consultabile anche online all'url: < <http://www.societing.org/wp-content/uploads/Open-Book.pdf> >. Si tratta della traduzione italiana di: *The Open Book of Social Innovation*, edito nel 2010 dal NESTA (National Endowment for Science Technology and the Arts), ente governativo inglese con la funzione di stimolare la creatività dell'economia inglese.

Obiettivi

Gli obiettivi specifici del progetto sono di seguito formulati in relazione ai valori di riferimento:

valori culturali-ambientali

- + riconoscere e tutelare i paesaggi identitari del mandamento di Sondrio
- + creare sinergie di studio tra il territorio e centri di ricerca di eccellenza
- + studiare il territorio del mandamento di Sondrio applicando gli schemi interpretativi di ricerca più aggiornati
- + promuovere attività di ricerca, favorendo l'interdisciplinarietà e la 'contaminazione' nell'interpretazione e nella comunicazione dei dati: storia, arte, architettura, botanica, etnografia, antropologia; accanto a enogastronomia, tradizioni e saperi locali, dialetti...
- + definire in modo consapevole le funzionalizzazioni (o rifunionalizzazioni) d'uso in ragione della potenziale compromissione degli spazi e nel rispetto delle funzioni storiche
- + accrescere la conoscenza e la divulgazione, nella prospettiva di un incremento di sensibilità diffusa e di strumenti per la gestione consapevole del territorio
- + promuovere i paesaggi identitari intesi quale sistema di valori e di produzioni, entro il cui spazio ciascuno può vivere il territorio attraverso la multidimensionalità dell'esperienza
- + inserire la bellezza dei paesaggi identitari e i valori in essi rappresentati entro circuiti di comunicazione e di valorizzazione internazionale

valori formativi e di coesione sociale

- + incrementare conoscenze e consapevolezza soprattutto nella popolazione residente e, in particolare, nelle giovani generazioni, circa l'identità storica e culturale del territorio di appartenenza = rafforzamento dei fattori identitari della comunità = **COMUNITA' DI PATRIMONIO**
- + aumentare il senso civico e il valore della responsabilità personale e comunitaria nella tutela e nella valorizzazione del territorio

- + favorire occasioni di cittadinanza attiva e di inclusione sociale
- + incrementare occasioni di incontro e confronto, di apertura del territorio al dialogo e alla reciprocità, soprattutto con interlocuzioni e scambi rivolti al di fuori del territorio
- + creare occasioni di formazione (sia di natura cognitiva che professionale)
- + favorire occasioni per il fare assieme
- + incrementare la conoscenza e la divulgazione, nella prospettiva di un ben-essere diffuso

valori economico-finanziari

- + creare occasioni di sviluppo economico (leva dello sviluppo locale in senso lato) a partire da competenze e saperi, incarnati in persone che vivono il territorio (forza produttiva), con particolare attenzione alla fascia giovanile
- + creare occupazione reale attraverso l'attivazione e/o l'incremento di servizi culturali e di accoglienza sostenibili anche oltre la durata del progetto (cfr. st. la Quarta Azione)
- + Incrementare l'attrattività del mandamento
- + coinvolgere le maestranze locali nella realizzazione di interventi materiali volti al recupero di siti e beni, valorizzando le tradizioni locali e - contestualmente - attivando occasioni di aggiornamento e di capacitazione per una tutela consapevole e partecipata a tutti i livelli
- + valorizzare, insieme ai paesaggi, anche gli spazi e gli itinerari che li collegano, favorendo attività commerciali e servizi esistenti che consentono di vivere bene il mandamento
- + Promuovere l'enogastronomia intesa quale parte di una esperienza più ampia che il territorio può offrire

Strategie di intervento

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none">- qualità assoluta dei paesaggi culturali- sinergie progettuali attive e concrete (Comuni, Partner universitari, Distretto culturale della Valtellina, Parco delle Orobie Valtellinesi...)- forte coesione mandamentale nel progetto (19 su 21 comuni del mandamento sono partner)- ruolo di <i>governance</i> della Comunità montana consolidato nella gestione dei comuni della rete- ricchezza, varietà e complementarietà della rete dei partner e della rete a supporto del progetto con coinvolgimento attivo e partecipe delle componenti del territorio- soggetti partner radicati e riconosciuti quali riferimenti autorevoli sul territorio- 4 università coinvolte quali partner di progetto, con attivazione di attività di ricerca interateneo e, all'interno di una stessa Università, con attivazione di collaborazioni tra Dipartimenti diversi- importante co-investimento di risorse da parte dei Partner- presenza e coinvolgimento attivo del mondo giovanile- sinergie progettuali che oltrepassano i confini amministrativi, entro obiettivi comuni di prospettiva mandamentale	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none">- frammentazione del territorio in piccole e isolate comunità- complessità e giovinezza della rete- limiti strutturali del territorio (trasporti, vie di comunicazione, lontananza dai centri urbani)- disabitudine al fare assieme
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none">- opportunità culturali nuove (di conoscenza, di attività) grazie a nuove collaborazioni e/o al consolidamento di preesistenti con università, istituzioni di governo del territorio, associazioni del territorio- accrescimento dell'attrattività del mandamento grazie alla valorizzazione e all'attivazione di luoghi inediti- nuove e diversificate opportunità di dialogo tra i soggetti del territorio (pubblici e privati)- opportunità di nuova occupazione grazie all'istituzione di servizi mandamentali	<p>Rischi</p> <ul style="list-style-type: none">- mancata adesione rispetto a proposte partecipative nuove da parte della cittadinanza nel suo insieme

Soggetti Partner, soggetti finanziatori, Rete

Il progetto qui presentato si basa su temi e principi miranti a una valorizzazione funzionale e positiva per tutti i soggetti coinvolti.

Si tratta di una pianificazione che guarda al breve, medio e lungo periodo, chiara e condivisa.

Entro la sinergia attivata, il soggetto pubblico ha un fondamentale e irrinunciabile ruolo decisionale, in rapporto diretto con le politiche e gli strumenti di programmazione. Infatti essa, in questo progetto, vede coinvolti 19 su 21 comuni del mandamento di Sondrio e la Comunità montana di riferimento territoriale, oltre a 4 università.

La rete si è costituita come **partenariato pubblico-privato attivo**, in vista di un uso ottimizzato delle risorse disponibili, di una visione strategica condivisa, di una ricercata multidimensionalità dei vantaggi:

- finanziari ed economici
- materiali e immateriali

In particolare, i Soggetti della rete afferiscono a tre contesti di sensibilità/attività:

- cultura e ambiente (paesaggio culturale)
- sviluppo economico del territorio (turismo, artigianato, enogastronomia...)
- sociale

Infatti, tra i *drivers* del progetto, coesistono differenti leve portatrici di valori di riferimento che nel modello di sviluppo auspicato, descritto nel presentare la strategia progettuale, si presentano come complementari e reciprocamente necessitati.

Il soggetto capofila è la **Comunità Montana Valtellina di Sondrio**, organo fondamentale di gestione territoriale.